

L'impianto metodologico della "Pedagogia delle tane"

Alla base di quella che abbiamo chiamato "Pedagogia delle tane c'è la ricerca in psicologia, teatro, letteratura, fisica, biologia, antropologia e sociale, filosofia, economia, politica e urbanistica. A sintetizzare il pensiero alla base della nostra metodologia Jhon Dewey secondo cui:

- *Non esiste una scienza dell'educazione ma l'educazione è un'arte che si serve di tutte le scienze*
- *L'educazione serve a formare il cittadino della società che vorremo*
- *Educazione come co-ricerca scientifica al posto di autoritarismo, dogmatismo, abitudine*

Tra i principali autori di riferimento: C. Freinet, M. Lodi, M. Montessori, Don Milani, F. Tonucci, Y. Le Boeck, A. Boal e il teatro dell'oppresso , J.L. Moreno, L. Tolstoj, C. Rogers, C. Jung, F. Perl e la Gestalt, J. Bowlby, W. Reich, A. Lowen, L. Dalla Seta, Giulia Valerio e l'etnoclinica, B. Hassen e la filosofia con i bambini, K. Lewin, B. Malinowsky, J. Grotowsky , D. Dolci, A. Capitini, G. Fofi, C. Ward, I. Illich, A. Langer, C. Lasch, T. Adorno e la Scuola di Francoforte.

Concetti chiave alla base della *pedagogia delle tane*

Ricerca Azione; Eterogeneità e mescolanza, Globalità e unicità dell'individuo, Assunzione responsabilità, La cooperazione, La città intesa come aula diffusa, Sfondo integratore, La regia educativa, Arte, Teatro e comunicazione corporea

Strumenti

Il giornale murale e il Barrito dei Piccoli

"Il Barrito dei Piccoli" è un destinato e realizzato con bambini tra i 6 e i 10 anni di età, a diffusione nazionale, multi redazionale. Stelle polari del percorso sono: a) il giornale di Celestin Freinet e di Mario Lodi, come strumento per imparare italiano, storia, geografia, scienze e altre materie curriculare; b) approcci pedagogici come quelli di Maria Montessori per la quale il bambino deve essere visto in quanto cittadino dell'oggi e non solo in funzione di quello che diventerà domani; b) la filosofia di John Dewey per cui l'educazione è un'arte attraverso cui si può lavorare a una società migliore; c) editori come Orecchio Acerbo di Roma. Si compone di due momenti strettamente interconnessi: il processo e il prodotto. Il prodotto è stato pensato come vero e proprio giornale di qualità, volto a colmare il vuoto editoriale per questa tipologia di pubblicazioni rivolta alle fasce 6/10 anni. Il processo si basa invece sulle sperimentazioni guidate in ciascuna delle scuole e delle sedi associative che decidono di diventare redazione. A ciascuno dei gruppi che decide di entrare a far parte in maniera stabile della sperimentazione viene suggerito di avviare un giornale murale della propria classe. Fondamentale è il cerchio di discussione e scelta, dove gli articoli depositati dai bambini nelle scatole di raccolta (dette "tane") vengono scelti dai bambini stessi, tramite votazione e a seconda dei criteri che dati loro in sede di consegna di scrittura. Finalità è l'esperienza di democrazia autentica e lo sviluppo delle capacità di ragionamento critico in gruppo. Gli articoli scelti vengono proposti al nucleo di redazione Mammut e eventualmente rimessi in circolo per nuove votazione da parte di gruppi diversi. L'inchiesta di base condotta con i bambini di Scampia e di altri quartieri italiani in aule e strade, si è trasformata in un vero giornale dei bambini. Un tentativo capace di parlare anche a chi non conosce il nostro centro territoriale, né tantomeno il famigerato quartiere in cui ha sede.

L'intero progetto consiste quindi nel consolidamento e definizione di una metodologia che a partire dalla letto-scrittura tenta di innovare il modo di fare scuola quotidiano, attraverso il radicamento di redazioni di "scrittura viva". Centro principale del progetto rimangono le scuole di Scampia e dell'area nord di Napoli, ma il raggio di azione viene allargato a tutto il territorio nazionale.

Lo sfondo integratore dell'anno

Abbiamo optato per un approccio cumulativo: al tema animali bestiari del primo anno, si è aggiunto quello dello spazio tempo nel secondo, temi che vogliamo mantenere inalterati (perché ancora potenti e belli). Ma per il nuovo anno ne aggiungiamo uno nuovo:

Individuazione/Separazione

Partire dai temi stimolo (animali bestiali, spazio tempo, separazione/individuazione) ma diventare sempre più cercatori attivi di materiali utili e interessanti, anche a prescindere dal tema. E ancora più in collegamento con gli altri gruppi esterni alla propria classe/scuola.

Sul tema individuazione/separazione alleghiamo uno stralcio dell' articolo proposto ad approfondimento di Giovanni Zoppoli:

Lasciamo a psicologi e medici (sono tante le malattie della pelle, dei polmoni, del sistema digerente e di altro tipo in cui la psicosomatica individua tra i fattori di incidenze quelli legati alle dinamiche di cui sopra) il lavoro terapeutico di cura dei casi in cui la dinamica si è cristallizzata al punto da diventare malattia. Riprendendoci però il nostro dovere di maestri e educatori, dove un qualche contributo potremmo pur darlo prima che gli eventi degenerino. Prima di tutto facendo molto attenzione a quanto il tema dell'amancata separazione sia davvero tra le cause prime di molti mali individuali e sociali. Ovviamente a partire da noi stessi, da quanto noi per primi non siamo ancora riusciti a mettere in atto un processo sano di individuazione/separazione. Siamo infatti tra i mestieri più a rischio, rispetto alla dinamica salvatore/persecutore/vittima. Molti di noi scelgono questo lavoro proprio perché occuparsi di un bambino *bisognoso esterno* è più facile che occuparsi del proprio bambino interno (altrettanto bisognoso). E questo sarebbe poco male se il danno rimanesse limitato a ciascuno di noi educatore o maestro. Il vero problema è che in questo modo non potremo mai davvero aiutare nessuno, perché in realtà non stiamo lavorando per rendere libero, autonomo, sano colui che ci illudiamo di aiutare. Al contrario stiamo lavorando perché rimanga dipendente, schiavo, malato. Altrimenti dove troveremmo i nostri cavalli per trainare il malconcio carro su cui viaggiamo? Il problema è che in questo modo le cose non cambiano, e chi sembra stia andando nella direzione del cambiamento e della giustizia sociale finisce per essere tra i principali artefici del mantenimento dello status quo. Abbiamo più di una volta messo in evidenza quanto questa dinamica si incisti su quella della deriva del terzo settore e del meccanismi di mercato in generale. Da psicologico il meccanismo di trasforma in economico. Il serbatoio di bisognosi di un campo rom, a me salvatore, fornirà la benzina energetica (ma anche il giustificativo sociale) per accaparrarmi finanziamenti e reddito.

Il processo di handicapizzazione alla base della simbiosi malsana, nel lavoro di educatore e insegnante si aggrava esponenzialmente. Il papà di Gino pur di non perdere quanto colmava il suo vuoto, cerca in tutti i modi di produrre le prove che suo figlio è inadeguato, addirittura handicappato. In un contesto deprivato economicamente e socialmente come Scampia questa dinamica psicologica diventa immediatamente economica: un figlio con handicap diventa possibilità di sostegno dallo Stato per invalidità. Si riempie così vuoto psicologico e del portafogli. Nel sociale avviene pressoché lo stesso meccanismo, solo che innalzato alla dignità di opera buona e socialmente utile. La dinamica con cui gli insegnanti (pochi, mal pagati, mal trattati, ma non per questo meno responsabili delle proprie azioni) cercano sempre più spasmodicamente un qualsiasi tipo di handicap nei propri alunni ha altrettanto a che fare con questa dinamica. Nel rapporto uno a 25 all'asilo, avere un insegnante di sostegno che ti aiuta diventa spesso questione che a che fare con l'istinto di sopravvivenza.